

# «Artemidoro» il papiro felice di essere falso

di GIACOMO ANNIBALDIS

**S**e fosse stato vero, forse non avrebbe goduto di tanta notorietà. Ma il «Papiro di Artemidoro» è protagonista ormai di uno dei non rari paradossi della storia: risplendere pur essendo falso, luccicare forse molto più dell'oro pur essendo fasullo (la galleria delle falsificazioni eclatanti è ricca: dalla «donazione costantiniana», sbugiardata da Valla, alla «fibula prenestina» smascherata dalla Guarducci). Altro paradosso: la celebrità raggiunta dal papiro è tale che neppure la Fondazione San Paolo dovrà pentirsi di aver sborsato nel 2004 - previa garanzia di studiosi come Salvatore Settis - la somma stratosferica di 2.750.000 euro!

A destinarlo a una carriera di notorietà è - altra stravaganza, se si vuole - appunto colui che da cinque anni, con filologico stillicidio, va demolendone la proclamata veridicità: Luciano Canfora. Da un lustro il filologo barese ha sottoposto a una disanima impietosa il documento «dalle molteplici vite». Lo ha fatto, chiamando a raccolta il gruppo di suoi allievi, che hanno scavato il terreno sotto i piedi di archeologi e papirologi osannanti, demolendone le certezze linguistiche, geografiche, astrologiche, storiche...

Ed è questo dissacrante drappello, in gran parte pugliese, a formare la «Societas emunctae naris», che ha inteso presentare addirittura l'edizione critica del testo tramandato nel «Papiro di Artemidoro»: confezionando una sorta di contraltare alla faraonica edizione voluta da Settis. Il volume si intitola: ARTEMIDORUS EPHESIUS, *P. Artemid. sive Artemidorus personatus, edidit brevis commentario instruxit Societas emunctae naris*. Il libretto, edito dalla editrice barese Pagina, è scritto in latino, come si conviene a una tradizionale edizione critica di un testo classico. Ma - bisogna confessarlo - l'uso della lingua dei dotti si presta a un'arguta presa in giro dei fautori del «Papiro di Artemidoro», che dovrebbe averci consegnato un brano consistente della perduta opera del geografo greco, attivo tra II e I secolo avanti Cristo.

D'altronde la *Societas* si caratterizza per quell'«emunctae naris», vale a dire l'oraziano «naso fino», tanto più arguto nel cogliere gli errori degli altri. E l'operazione - non è necessario nemmeno specificarlo - ha stampo ironico, perché, come detta la figura retorica, ciò che viene espresso va assolutamente letto al rovescio: difatti, tutte le testimonianze apportate (le consuete «fonti» e i «luoghi simili») nell'edizione a corredo del testo papiraceo denunciano prestiti, che certo non si addicono a un testo del I secolo a. C. E quindi ne demoliscono la datazione e l'attendibilità.

Nell'apparato critico, la «Societas dal naso fino» (composta «finora» da C. Schiano, S. Micunco, G. Maraglino, R. Otranto, G. Carlucci, L. Bossina, B. M. Altomare) provvede anche a rispondere a obiezioni ritenute «inoppugnabili» dai fautori. Come la presenza, nel papiro, di un toponimo, Ipsa, che - a loro dire - era ignoto per la

Spagna, e che il falsario (Costantino Simonidis) non avrebbe potuto conoscere, perché documentato solo a partire dalla fine dell'800 grazie a un rinvenimento di monete con dicitura «Ipsas». Ora un suggerimento di Giuseppe Carlucci mette in luce un lemma dal *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis* di Giovanni Boccaccio, in cui «Ipsa» è «fiume di Spagna che corre verso la città» (omonima?). Ecco dove nasce la svista...

Insomma la diatriba sul «Papiro di Artemidoro» dà ancora fuoco alle polveri d'artificio.

È perfino scesa in campo la polizia investigativa, con i suoi strumenti d'indagine. Nei recenti «Quaderni di storia», la rivista diretta da Luciano Canfora (Dedalo ed.), uno studio della polizia di Stato ha analizzato la superstite e misteriosa foto del papiro. Si tratta in realtà del cosiddetto «Konvolut», cioè lo stadio in cui il papiro si presentava come un agglomerato di frustuli, incollati e accartocciati, e usato quale riempimento di una mummia. Risultato delle analisi investigative? Praticamente è un falso fotografico.

Ora si aspetta la risposta degli avversari. Se non hanno gettato ormai il loro re sulla scacchiera.

## INDAGINI DI POLIZIA

È scesa in campo anche l'investigativa. Verdetto finale sulla foto? Fasulla



IL PAPIRO Uno dei disegni